

EDILI

Le imprese reggono: utili in su del 18,5%

Le imprese di costruzione sono quelle che meglio hanno retto l'impatto della crisi. Sia per l'effetto più ritardato del calo della domanda, rispetto ai produttori, sia per la diversificazione di molte aziende su estero, servizi, energia. ■

SERVIZI E TABELLE DA PAGINA VI A XIII

TOP 50 GRUPPI COSTRUZIONI

Resiste chi non si dedica solo al building, chi produce sui mercati esteri, chi si specializza

Edilizia, vince la diversificazione

Otto società vanno in rosso nel 2009: il doppio rispetto all'anno precedente

I MIGLIORI MARGINI

Top 5 del rapporto Ebitda/Vp

| | | |
|---|-----------------------|-------|
| 1 | Valdadige Costruzioni | 28,2% |
| 2 | Trevi | 24,7% |
| 3 | Ghella | 23,3% |
| 4 | Finred | 21,8% |
| 5 | Salcef | 20,9% |

E I PEGGIORI

Rapporto Ebitda/Vp, ultime 5

| | | |
|----|----------------------------|-------|
| 47 | Cooperativa di costruzioni | 3,9% |
| 47 | Cogei Costruz. | 3,9% |
| 49 | Impresa Rosso | 3,7% |
| 49 | Coop Braccianti Riminesi | 3,7% |
| 50 | Orion | -0,3% |

Il vertice dei gruppi di costruzioni comprende sostanzialmente tutti quelli già analizzati e commentati nello «Speciale Classifiche» allegato al n. 39/2010 di «Edilizia e Territorio» (il cui bilancio consolidato è stato reperito).

È un vertice che si connota per staticità (vi sono solo sette nuovi nomi tra cui spicca Tecnis) e «dispersione del campione»: il primo gruppo (Impregilo) fattura 2,7 miliardi e l'ultimo (Vipp) appena 59 milioni.

I BILANCI CONSOLIDATI

Nel 2009 l'analisi dei bilanci mostra una sostanziale stagnazione della produzione (+0,4%) come conseguenza di un mercato

(più in patria che all'estero) povero di occasioni di crescita e di una persistente chiusura della proprietà alla «crescita esterna». Quanto agli aspetti reddituali, i primi 50 gruppi mostrano una buona capacità nel mantenere sotto controllo i costi tanto che l'Ebitda cumulato si incrementa del 4,1% (+11,2% nel 2008) frustrato però da ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni che riducono l'Ebit del 5,2% (dopo essere cresciuto del 14,3% l'anno prima). La redditività operativa – pur in calo – resta comunque soddisfacente: Ebitda margin ed Ebit margin valgono infatti 10,2 e 6,1 per cento. I buoni esiti dell'attività industriale sono però deteriorati dalle gestioni accessorie che concorrono alla formazione di un utile cumulato ri-

dotto del 17,4% (con un numero di gruppi che chiudono il 2009 in perdita salito da sette a otto). Ne risulta un net margin del solo 2,1%, il peggiore del quinquennio. Venendo allo stato patrimoniale l'incremento del 19,5% dei debiti è compensato solo in parte dall'accresciuta capitalizzazione (+10,2%) e porta per la prima volta dal 2005 a un grado di indebitamento uguale all'unità. La tensione finanziaria è comunque da ritenersi sotto controllo dal momento che i margini operativi lordi dei 50 gruppi ne assicurano la copertura per circa un terzo.

FATTI E GRUPPI

A guidare la classifica è sempre **Impregilo** (gruppo diversificato nell'impiantistica ambienta-

le e nel trattamento delle acque) seguito a distanza sempre più ravvicinata da **Astaldi**. A insidiare le posizioni di entrambi potrebbe tra qualche anno essere **Salini** che – sommando **Todini**, di cui ha acquistato la maggioranza, è terzo – pensa in grande e guarda alla Borsa. E non è escluso che nella top 10 possa approdare **Liguria Costruzioni** (che consolida **Impresa**) se andrà in porto l'integrazione con **Btp** (si veda «Edilizia e Territorio» n. 36/2010). Invece riescono a prosperare – malgrado la recessione italiana – quei gruppi che abbinano al core business delle costruzioni diversificazioni in mercati meno affollati: è il caso di **Bonatti** e di **Bentini** nell'oil&gas; di **Trevi** nei parchi eolici, di **Ghella** nelle energie rinnovabili. Nonché altri gruppi che anch'essi affrontano selettivamente i mercati d'esportazione: è il caso di **Maltauro**, **Rizzani de Eccher** o di **Seli** (leader mondiale nelle macchine per scavi meccanizzati). A essere potenzialmente in difficoltà sono quelli che fanno affidamento soltanto sul mercato domestico: è il caso soprattutto di grandi gruppi cooperativi **Cesi**, **Cmr** (si veda a pagina XIII), **Orion**, mentre **Cmb** e **Unieco** si sono attrezzati per affrontare l'estero con il consorzio stabile **Eureca**. In un anno di difficoltà non manca comunque chi si fa notare per crescita sostenuta. Campione sotto questo aspetto è **Salcef** (+44,6%), gruppo specializzato nell'armamento ferroviario, che nel 2009 contabilizza un'ingente commessa ferroviaria in Croazia, seguito dal citato **Bentini** (+41,8%) e da **Solfin Edilizia** (+39,7%), a cui fa capo l'impresa **Mattioli**. Il record negativo spetta invece a **Valdadige Costruzioni** (-56%), che risente della contrazione dell'attività immobiliare. ■ **A.N.**